

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

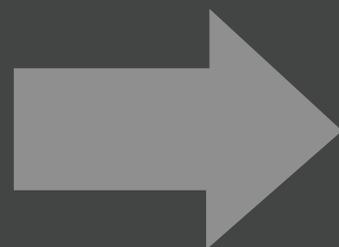
settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**





il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



DOMENICA 16 FEBBRAIO 2020

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLVII - Numero 40 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
ISSN 2532-4071 il Grande (ed. nazionale-estere)

CONTROCULTURA

Keller, l'uomo volante che sognava un nuovo Rinascimento

Mascheroni e Solinas
alle pagine 23 e 24-25

**LA STRATEGIA DELL'«ITALEXIT»
SALVINI, L'EUROPA
E IL GIOCO
DI SPARARLE GROSSE**
di **Alessandro Sallusti**

Matteo Salvini cambia idea un'altra volta. «O cambia tutto oppure dovremmo fare come gli inglesi e uscire dall'Europa», ha detto ieri, ispirato - sono sue parole - da un pescatore di Bagnara Calabra. Io non metto in dubbio la competenza economica dei pescatori calabresi, ma a occhio non mi sembra che il loro destino potrebbe cambiare in meglio rompendo il cordone ombelicale con Bruxelles. A questo punto, però, qualche sospetto mi viene riguardo Salvini, che sull'Europa ha cambiato due o tre volte idea in pochi mesi. E diciamo pure che in economia non è stato un fulmine di guerra come in altri ambiti: i tre grandi provvedimenti economici approvati dalla Lega nei mesi in cui ha governato con i Cinque Stelle (reddito di cittadinanza, quota cento e salva imprese) non hanno certo dato i risultati sperati e annunciati, tanto che il Paese è andato indietro invece che avanti.

Detto questo, non credo che Salvini sia così sprovvisto da credere davvero che l'Italia possa seguire l'esempio inglese: noi non abbiamo la Sterlina, né la bomba atomica e neppure il petrolio del Regno Unito, ma soprattutto non siamo inglesi ma italiani. Penso piuttosto che il leader della Lega sia preoccupato della continua crescita del partito amico, ma allo stesso tempo rivale, di Giorgia Meloni, e che per questo provi a coprirsi il fianco presso l'elettorato più convintamente sovranista da sempre vicino a Fratelli d'Italia. Vedremo quale sarà la contromossa della Meloni, ma non vorrei che nel centrodestra iniziasse una gara a chi la spara più grossa per vedere l'effetto che fa sui sondaggi.

Di chiacchieroni, venditori di fumo e improvvisati economisti nella politica italiana ce ne sono già abbastanza, purtroppo alcuni di loro hanno avuto e hanno incarichi di governo. Inseguirli su quella strada può portare visibilità mediatica, maggior consenso sui social, ma non risolve neppure uno dei tanti problemi che abbiamo. Lasciamo ai partiti dell'attuale maggioranza la tecnica di stupire a parole e deludere nei fatti. E in quanto all'Europa siamo severi ma seri, non perché Bruxelles lo meriti, ma perché lo dobbiamo a noi e all'intelligenza della stragrande maggioranza degli italiani.

Borgia e Bracalini a pagina 7

DELIRIO DI ONNIPOTENZA CONTE MIRA AL COLLE

*Il premier è convinto di farcela. E per questo «liscia» il Pd
Renzi alla guerriglia: ora imboscata sul reddito*

LECITI I TWEET ANTI-TRANS

«Liberi di scrivere cattiverie»
Sentenza contro la censura

Davide Zamberlan

a pagina 13



BATTAGLIA IN TRIBUNALE Harry Miller, 54 anni, ex poliziotto

TRAGEDIA A VITERBO, INVIATI GLI ISPETTORI

**Dimessa dall'ospedale,
sedicenne muore in casa**

Patricia Tagliaferri

a pagina 14

di **Giuseppe Marino**

Dicono che Giuseppe Conte sia pronto a tutto per non interrompere il suo soggiorno nella stanza dei bottoni. E non è solo attacco alla poltrona di presidente del Consiglio, già dimostrata con la giravolta del Conte bis. Dicono che l'avvo-

cato covi un sogno apparentemente impossibile per uno il cui nome fino a tre anni fa non era mai comparso sulle pagine di un quotidiano. Un sogno con vista Colle. La regia dell'operazione sarebbe del portavoce Rocco Casalino, con la benedizione di Casaleggio...

con **Cesaretti** alle pagine 2-3

GLI ANTICASTA CONTRO IL LORO GOVERNO

È la piazza dell'auto-vaffa E i 5s ci vanno in auto blu

di **Francesco Maria Del Vigo**

In un Paese nel quale le Sardine fanno l'opposizione all'opposizione invece che al governo, sembra quasi normale che il governo si metta a fare opposizione. Ma non (...)

segue a pagina 5

Caruso e Di Sanzo alle pagine 4-5

CASO IN BASILICATA

La prima purga delle Sardine

Nino Materi

a pagina 5

RIENTRATO NICCOLÒ: NEGATIVO AI TEST

«Ecco cosa rischia l'Italia con il virus in Africa»

Francesca Angeli e Chiara Giannini

■ Il coronavirus in Africa fa paura. Gianni Reza, virologo dell'Istituto Superiore di sanità, spiega: «In Africa sistemi sanitari vulnerabili e controlli carenti, è un problema». Il 17enne Niccolò, rientrato in Italia, negativo al test.

con **Micalessin** alle pagine 10-11

GIGANTE AL VITTORIALE

L'eroe fiumano tornato dal Vate

Fausto Biloslavo

a pagina 8

L'articolo della domenica di **Francesco Alberoni**

L'obsolescenza programmata dei nostri rapporti

” **L'**Occidente ha cercato a lungo di distaccarsi dalle sue radici. Con la Rivoluzione francese ha desacralizzato il potere sovrano, rifiutando il cristianesimo ha cercato di laicizzare i fondamenti culturali dell'etica. Poi ha sostituito la fede in Dio con la fede nella dea Ragione e, in seguito, con il positivismo, con la fede nella scienza. Il Novecento ha visto il primato dell'istinto e della violenza con due guerre mondiali e ideologie totalitarie come il comunismo sovietico, il nazismo, il fascismo. Poi la Guerra Fredda e l'opposizione tra il modello capitalista e quello socialista. E nell'89, d'un tratto, con la caduta del Muro di Berlino e il passaggio al XXI Secolo, il mondo è sembrato più piccolo, unito e senza nemici.

L'Occidente ha abbracciato l'adorazione

di un libero mercato mitizzato, unico, globale in cui tutti competono nelle stesse condizioni e dove non ci sarebbero nemici. Ma, in realtà, questo mercato non è libero, è estremamente disordinato e nel disordine emergono potenze capaci di controllare, dominare, manipolare. E infatti è ciò che sta avvenendo, perché il controllo di questo regno che ci appare così libero, è in mano a potentissime nazioni sovrane, a banche e fondi d'investimento sovranazionali che fanno ciò che vogliono. Non c'è la distinzione tra bene e male perché le persone interessano soprattutto come consumatori. Il mercato globale deve rendere sempre più omologati, più simili i diversi popoli, perché si assomiglino sempre di più e consumino i prodotti pensati in serie. In parallelo,

crece un potere burocratico che agisce sempre più impersonalmente nei confronti dei suoi cittadini e delibera sostituendosi sempre più all'etica tradizionale con leggi prescrittive. E la sua potenza è enormemente accresciuta dalla diffusione della tecnologia informatica. Ciò che caratterizza questa epoca è anche la grande rapidità, il continuo cambiamento, la veloce obsolescenza, il primato del processo sulla persona. L'Europa e gli europei, schiacciati tra questi immensi poteri, non hanno più, almeno in questo momento, un sogno, un ideale, una meta positiva, una cultura e non sentono più la forza ispiratrice delle loro radici. L'influenza della globalizzazione è arrivata a toccare il cuore dei rapporti familiari, genitori-figli, maschio-femmina.

glessegi

